

INCLUSIONE LAVORATIVA DI PERSONA CON AUTISMO

Ora E. è una donna di 38 anni, ma da 15 lavora nella mensa universitaria di largo Puntoni, Bologna, gestita dalla Cooperativa ELIOR, con un tirocinio lavorativo di quarto tipo (D) che la Regione ER ha codificato per le persone che lavorano a scopo inclusivo nella società più che a scopo produttivo, (<http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/tirocini/approfondimenti/caratteristiche/tirocinio-inclusivo>) come hanno insegnato negli anni '70 Erick Schopler in Nord Carolina e Enrico Montobbio a Genova.

E. ha una forma di autismo che le ha causato un forte ritardo mentale, con alcune crisi di aggressività ed autoaggressività. Ha difficoltà finomotorie ma riesce abbastanza bene a compiere mansioni semplici, come pelare patate e carote, riempire e svuotare la lavastoviglie, dare il mocio per terra, caricare il distributore di pane, rimettere le sedie per terra dopo il lavaggio del pavimento, apparecchiare la tavola. Le capacità di svolgere questi lavori sono state raggiunte con un lavoro educativo lungo e paziente supervisionato dalla Dr. Elena Clò, Presidente dell'Associazione Pane e Cioccolata di Bologna, una delle primissime BCBA che si è dedicata all'autismo in Italia, che ancora oggi segue l'evoluzione di E.

Alle 8,30 parte in bicicletta e dopo 7 chilometri di percorso ciclabile raggiunge la mensa della ELIOR in largo Puntoni, accompagnata da Patrizia, che resta con lei. Inizia a lavorare alle 9,15 e continua fino alle 11, per 5 giorni la settimana. Circa uno ogni due mesi sono i giorni dell'anno nei quali la sua condizione suggerisce a Patrizia di non andare al lavoro o di uscire dai locali della mensa prima del pasto, che avviene con i compagni di lavoro dopo le 11 e fino alle 11,30. Poi si dedica alle pulizie dei tavoli dove gli utenti mangiano fino alle 12 e infine torna in bicicletta nel centro residenziale dove arriva alle 12,30, avendo trascorso in attività positive quattro ore. Attualmente si dedica soprattutto alla sistemazione dei prodotti da bar che preleva dal magazzino e li sistema con grande ordine sia nei banconi self service che nei banconi del bar, a seconda delle necessità di rifornimento.

L'USSI del Comune di Bologna ha favorito questo progetto d'inclusione lavorativa, attualmente codificato nella formula del tirocinio lavorativo di quarto tipo inferiore a 50 ore mensili. Cfr. <http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/tirocini/approfondimenti/caratteristiche/tirocinio-inclusivo>

Il dramma italiano è la schizofrenia fra l'inclusione scolastica di tutti nella scuola e nella classe di tutti e la segregazione dopo la scuola. La formula di tirocinio lavorativo di quarto tipo, che si può rinnovare senza limiti di due anni in due anni, tende a ridurre questo dramma.

Mentre per l'inclusione dei bambini e adolescenti si ha un interlocutore privilegiato che è la scuola di tutti, per gli adulti i luoghi di lavoro devono corrispondere alle diverse inclinazioni della persona con disabilità, così come deve avvenire per ogni cittadino lavoratore.

Un lavoro che si addice a molte persone con disturbi dello spettro autistico è l'alimentarista, l'addetto a qualche mansione in ambienti in cui si prepara del cibo. Questo lavoratore particolare, in genere di buon appetito, trova nell'ambiente stesso e nella finalità del lavoro lo stimolo e la motivazione, ma deve essere educato a rispettare le regole dell'igiene e della prevenzione delle tossinfezioni alimentari.

Per favorire l'inclusione lavorativa di E. nell'ASL di Bologna si è creata una collaborazione molto costruttiva tra la Neuropsichiatria Infantile, l'Handicap Adulti, il Dipartimento di Salute Mentale e il Servizio di Igiene

degli Alimenti e Nutrizione del Dipartimento di Sanità Pubblica. Quest'ultimo ha segnalato ai Servizi per l'handicap adulto le cucine industriali più adatte alle esigenze di questo lavoratore particolare e ha formato il suo educatore di sostegno al rispetto delle regole d'igiene in modo che l'educatore le trasferisse poi al candidato lavoratore.

Questa collaborazione è stata così coinvolgente che il Direttore del Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione dell'ASL, Dottoressa Emilia Guberti, ha potuto tenere una relazione ad un convegno sulla disabilità il cui tema generale era "Equità d'accesso come sfida nei Servizi sanitari e socio-sanitari" . [Ecco le diapositive della relazione, tanto interessante quanto nuova](#)
http://www.autismo33.it/recensioni_e_stampa/eta_adulta/Alimentaristi.pdf

Volendo fare riferimento a un'altra tipologia di persone comprese nello spettro autistico, le persone con autismo ad alto funzionamento e Asperger, da pochi anni, queste possono avere un iter d'inclusione completamente diverso e trovano persino Ditte, come AUTICON che le assumono per includerle come consulenti a progetto in diverse imprese (clienti di AUTICON) trovando vere scuole di inclusione che insegnano a lavorare insieme agli altri, e dove sono seguite nel tempo da un esperto.
<https://auticon.it/autismo/>

In ogni caso la scuola italiana deve utilizzare al meglio l'alternanza scuola-lavoro, che purtroppo è stata ridotta come numero di ore prima ancora di vedere l'applicazione della formula originaria prevista dalla legge sulla buona scuola, che può dare una preparazione efficace all'inclusione della persona con autismo dopo la fine della scuola.

Bibliografia utile

24 maggio 2018, Reggio Emilia, video del convegno presso UNIMORE in 4 parti:

http://www.autismotv.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2&Itemid=2

Nel 2005 D.Mariani Cerati ha scritto un articolo su “L’integrazione scolastica e sociale”, 4/4, settembre 2005, pp. 327-334, che è ancora attuale, dato che pochi sono stati i progressi dell’inclusione lavorativa delle persone con autismo grave.

Il lavoro come proseguimento dell’integrazione scolastica: il caso dell’autismo, Cfr:

http://www.autismo33.it/documenti/approccio_autismo.html

Vi si ricordano le esperienze pionieristiche di Enrico Montobbio a Genova e di Erick Schopler nel Nord Carolina

http://www.autismo33.it/recensioni_e_stampa/eta_adulta/index.html#2

Le molte valenze del lavoro

Nel libro della Genesi il lavoro è presentato come una maledizione. In conseguenza del peccato Dio dice ad Adamo: “Lavorerai col sudore della fronte”. Noi sappiamo che il lavoro ha talvolta questa caratteristica di fatica, di costrizione, di penoso dovere contrapposto al piacere, ma sappiamo anche che il lavoro ha tante valenze positive: la soddisfazione di vedere il risultato del proprio lavoro, qualunque esso sia, l’incontro con altre persone con le quali possono nascere belle amicizie, un fattore che dà un ritmo alla giornata e aumenta l’autostima, un valido motivo per alzarsi alla mattina, oltre naturalmente alla soddisfazione dello stipendio alla fine del mese.

Se questo è valido per tutti, lo è molto di più per chi ha poche risorse. Chi infatti ha cultura, interessi, amici, fantasia e soldi, sa benissimo come passare piacevolmente il tempo anche senza lavorare, ma questo non vale per chi non ha queste fortunate caratteristiche.

[leggiamo il suo contributo http://www.autismo33.it/recensioni_e_stampa/ingrid/ingrid_2011.pdf](http://www.autismo33.it/recensioni_e_stampa/ingrid/ingrid_2011.pdf)

Convegno presso Regione Emilia Romagna, Bologna, Febbraio 2008: L’inserimento dei giovani adulti con autismo nel mondo del lavoro

Vi si trova un altro esempio di inclusione duratura di persona con autismo in una mensa di Bologna: cfr. http://www.autismotv.it/media/autismo/autismo_lavoro/download.html

Nell’aprile 2008 l’ANGSA Emilia Romagna ha organizzato un altro convegno sul lavoro delle persone con autismo. La videoregistrazione integrale dei convegni è ai seguenti link

http://www.autismotv.it/media/autismo/autismo_lavoro/download.html

http://www.autismotv.it/media/autismo/autismo_lavoro2/download.html